

OBIETTIVO: ZERO INQUINANTI NELLE ACQUE DI SCARICO

Impianto Solvay da 40 milioni per filtrare i Pfas

ALESSANDRIA

Si chiama osmosi inversa si legge zero Pfas nelle acque. Almeno questa è la promessa del nuovo impianto Solvay, in via di realizzazione e che sarà inaugurato in autunno: 40 milioni di investimento, 40 colonne di filtrazione delle acque con carboni attivi, e 40 piscine olimpioniche di acqua trattata ogni ciclo, ogni cambio di filtro costerà un milione di euro. «Era quello che più volte ci è stato chiesto - ha spiegato ieri Andrea Diotto, direttore dello stabilimento di Spinetta - di arrivare a zero presenza di Pfas nelle acque, siamo già alla riduzione del 99,7 per cento, con questo impianto arriveremo al cento per cento. Cioè a quello zero tecnico di cui si è parlato spesso».

Quella richiesta arrivava dal Comitato stop Solvay, che da sempre punta l'attenzione sugli scarichi delle acque dopo la lavorazione dei Pfas. «Ma quell'acqua purificata» che a fine del processo assomiglierà molto a quella che si usa per il ferro da stiro a vapore «noi non la reimmetteremo nell'ambiente - spiega Diotto - ma la useremo per altri cicli di lavorazione. Rimane tutto nello stabilimento». L'impianto, il progetto e la realizzazione sta in capo a un team di specialisti e ingegneri tutto al femminile tra cui Luca Russo, giovane ingegnere con la «mappa» di tutta la zona dove sorgeranno gli impianti.

Serena Grispo, è progettista di osmosi e trattamento ai carboni attivi, Cristina Zanirato, alessandrina, 32 anni con un'esperienza in Cina e ora a capo del gruppo di ingegneri di Progetto di tutto il sito, Luisa Baila capo progetto



Il nuovo impianto in costruzione

dell'impianto a carboni attivi già capo del piano Tecnoflon. L'impianto arriva a conclusione dopo due anni di sperimentazione, l'obiettivo del sistema di filtraggio dell'osmosi inversa è separare i tensioattivi dalle acque «superando il problema del solido sospeso». In parole più semplici le acque - i reflui acquosi per essere precisi - vengono passate all'osmosi inversa per raggiungere il cento per cento di eliminazione dei Pfas, mentre nel secondo impianto, quello a carboni attivi, vengono passate le acque di raffreddamento dei cicli industriali. «I filtri dell'osmosi sono realizzati con materiale prodotto all'interno dello stabilimento», ha spiegato Cristina Zanirato, indicando un grande rotolo di materiale che viene consegnato a un'impresa esterna per la produzione dei filtri che sono «membrane a scambio ionico».

«Il ciclo dell'acqua rimane tutto interno - ha tenuto a precisare Diotto -, niente esce dall'impianto. Un ciclo sostenibile anche per il consumo dell'acqua». Nei terreni dello stabilimento ci sono ancora in corso gli scavi, dove saranno posizionate le 40 colonne di filtrazione. —

A. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

